

Economia lavoro

Settembre positivo (+1,2%) ma cedono alcuni settori
Inflazione in novembre prevista sempre al 5,8%

L'industria frena Calano gli ordini in arrivo dall'estero

La produzione industriale cresce ma non più ai ritmi dei mesi scorsi. E qualche settore mostra vistosi segni di cedimento. In settembre, secondo l'Istat, la crescita del comparto manifatturiero è stata dell'1,2% rispetto allo stesso mese del '94. Anche il tramo delle esportazioni sembra affievolirsi. In agosto c'è stata una contrazione degli ordini dall'estero. L'inflazione intanto non cambia marcia: in novembre è prevista al 5,8%.

Istituti di credito, pressoché generale il ritocco ai tassi attivi

Nel giorno scorsi tutte le banche, o quasi, hanno aumentato i tassi di interesse attivi. L'agenzia economica Radiocor ha svolto ieri un'indagine nei principali istituti di credito dalla quale risulta che il fenomeno è generalizzato e non circoscritto, come al credeva, solo a aziende di medie dimensioni. Anche il top del sistema è intervenuto per rincarare il costo del denaro. Il San Paolo di Torino ha deciso alla fine di ottobre di ritocecare i tassi attivi di mezzo punto fino al 14% e di 0,75 punti sopra questo livello. Così ha fatto anche la Cariplo che ha dato facoltà alle proprie filiali di decidere un rialzo di un quarto di punto. La Bnl dall'inizio del mese ha aumentato di 0,35 punti i tassi intermedi senza toccare però prime e top. Il rincaro del costo del denaro, sostiene Radiocor, ha porcoso tutta la pensata, da nord a sud, senza apprezzabili differenze: dalla Cariverona che ha alzato i tassi di 50 centesimi al Banco di Sicilia che ha aumentato il primo rateo di un quarto di punto portandolo al 12%.

Si incontra a una fisiologica contrazione di due mesi, opinione molto diffusa. E ora possibile che la nuova situazione inflazionistica positiva, almeno sul ritmo di crescita dei prezzi interni. All'inizio della prossima settimana saranno diffusi i dati di novembre relativi alla grandezza. Per ora i principali centri di analisi non prevedono sensibili variazioni rispetto agli ultimi mesi. Sia la Confindustria che il Cer e Nomisma ipotizzano una crescita tendenziale del 5,8% con la possibilità di una variazione minima in su o in giù dello 0,1. L'inflazione è allo stesso livello ormai da sei mesi. C'è però chi considera novembre come l'ultimo tratto dello «sfilino» produttivo nella prima parte dell'anno. Una da dicembre, le costorie banche cambiano in meglio.

molto sostenuti nella media dei primi nove mesi dell'anno e per poche cadute dell'indice tendenziale mensile. Nel settore della gomma per esempio, da un ritmo di crescita superiore al 7% fino a settembre si passa a una contrazione mensile di settembre '95 su settembre '94 di ampiezza addirittura superiore 7,6. Reggono bene tuttavia altri comparti e in scacco per ora alcuni pensano nei dati generali i risultati settoriali negativi.

L'indice complessivo della produzione mostra in particolare che a settembre hanno mantenuto il più alto ritmo soprattutto le produzioni di beni di investimento (+12,2%) mentre hanno segnato il passo quelle di beni di consumo (+2,2%). La minore dinamica del settore dei beni di consumo rispetto a quella dei beni di investimento trova conferma del resto anche nei dati sull'indice del fatturato in agosto (+30,4%) per i beni di investimento e (+11,2%) per quelli di consumo. E sempre per quanto riguarda gli indici del fatturato di agosto, le rilevazioni Istat mostrano che al rialzo positivo del mese hanno contribuito sia il mercato interno (+14,9%) sia soprattutto quello estero (+21,9%). Sembra dunque questa una conferma di un tradizionale traino della domanda estera. Ma un dato segnala invece un affievolimento dell'impulso proveniente dall'estero. L'indice degli ordinativi sempre in agosto è risultato infatti a sua volta in crescita tendenziale annua del 7,7% ma come è stato combinato di un aumento molto forte (+22,6%) sul mercato interno e di una diminuzione su quello estero (-6,1%).

I prezzi sempre «caldi»
La produzione mostra ancora una evoluzione prevista da mesi. Che la ripresa sostenuta prevalga tenemente dalle esportazioni in

EDUARDO GARDINI
ROMA Il ritmo della produzione industriale è sempre positivo ma comincia a frenare vistosamente. Si erano già avuti alcuni segnali inquietanti relativi ad alcuni essenziali settori. Il mercato automobilistico ad esempio già da qualche mese che evidenzia segni di affanno. Continuano ora ad arrivare anche le cifre complessive fornite dall'Istat a confermare che non si tratta di episodi ma di un trend che va prendendo piede.

Cifre in chiaro e scure
In settembre l'indice generale su base annua ha segnato un incremento dell'1,2% rispetto allo stesso mese del '94. Una crescita non di spruzzabile se si tiene conto che nel settembre dello scorso anno si era lavorato un giorno in più e che in ogni caso si era allora già entrati nella tumultuosa fase di sviluppo seguita alla lunga depressione. L'indice «destagionalizzato» della produzione giornaliera si è attestato ad un livello (108,5) superiore a quello di tutti gli altri mesi dell'anno ad eccezione di agosto (su quest'ultimo mese il calo mensile è dello 1,4). Nell'insieme dei primi nove mesi del '95 da gennaio a settembre la crescita è del 6,1% se confrontata con lo stesso periodo dell'anno precedente. Non sembrerebbe dunque esserci un particolare motivo di allarme. Se si scompongono un po' i dati però e si guarda anche alle cifre relative al fatturato e agli ordini, la prospettiva cambia. E qualche preoccupazione non è fuori luogo.

Per alcuni settori settembre è stato un mese tutt'altro che favorevole. Nel tessile abbigliamento nel comparto della gomma e delle fibre sintetiche in quello delle apparecchiature elettriche. L'investimento di capitale è secco. Si passa da tassi di incremento della produzione

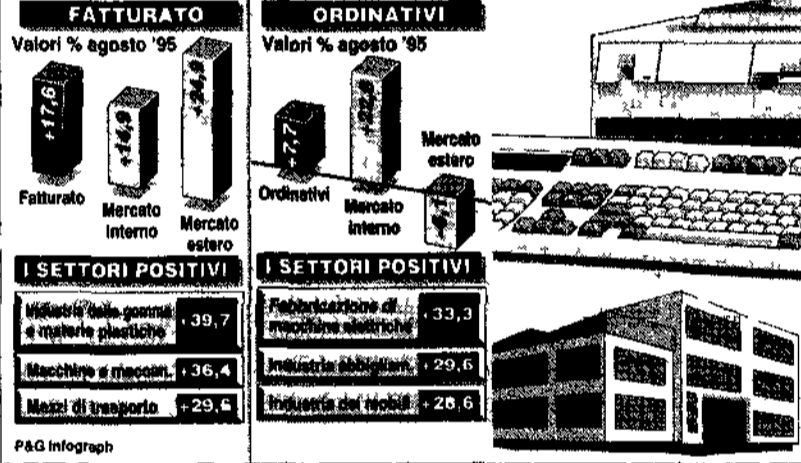
LA PRODUZIONE INDUSTRIALE

LE VARIAZIONI TENDENZIALI PER SETTORE		
Settori	Sett. '95 su Sett. '94	Gen-sett. '95 su gen-sett. '94
Estrazioni di minerali	+4,9	+3,7
Alimentari, bevande e tabacco	-3,1	-3,1
Tessile e abbigliamento	-6,7	-6,7
Cuoro, prodotti in cuoio, pelle e similari	-2,6	-2,6
Legno e prodotti in legno	+8,8	+8,8
Carta, stampa ed editoria	-2,8	-2,8
Prodotti petroliferi	+7,3	+7,3
Prodotti chimici e fibre sintetiche	+0,5	+0,5
Gomma e materie plastiche	-7,8	-7,8
Lavorazione metalli non ferrosi	+7,3	+7,3
Industria dei metalli	+4,7	+4,7
Macchine e apparecchi meccanici	+12,8	+12,8
Apparecchiature elettriche ed ottiche	-3,2	-3,2
Mezzi di trasporto	+5,2	+5,2
Altre industrie manifatturiere	+10,1	+10,1
Energie elettrica e gas	-0,6	-0,6
INDICE GENERALE	+1,2	+1,2

LE VARIAZIONI MESE PER MESE	
Mesi	Variazione congiunti
Settembre '94	+6,0%
Ottobre	+7,2%
Novembre	+7,3%
Dicembre	+6,9%
Gennaio '95	+13,1%
Febbraio	+7,8%
Marzo	+8,7%
Aprile	+1,2%
Maggio	+8,5%
Giugno	+5,0%
Luglio	+4,3%
Agosto	+10,3%
Settembre	+1,2%



IL FATTURATO E GLI ORDINATIVI



Alla Fiat quattro settimane di cassintegrazione per 2.600

TORINO Rallenta il mercato dell'auto e la Fiat si trova a dover ricorrere a una nuova cassa integrazione nel mese di dicembre ed a metà dell'inizio dell'anno nuovo. Per il mese di dicembre saranno 2.600 addetti e nella seconda settimana del 1996 saranno 2.500. Le aree interessate saranno ancora Mirafiori (2 settimane) dove si produce il modello «Croma» e Pomigliano (sempre 2 settimane) per la 155. Se la situazione rimane in questi limiti la risposta di un criteri oggettivo - ha comunicato Susanna Casassa, segretaria nazionale Fiom - se però dovesse aggravarsi saremmo alla politica per la vertenza Fiat e parte l'uso della cassa integrazione.

Nuovo record Wall Street vola verso quota 5.000

NEW YORK Alla Borsa di Wall Street l'indice Dow Jones dei trenta principali titoli industriali ha aperto un rialzo di un punto in seguito alla chiusura record di giovedì, aggirandosi ad un massimo storico di 4.999,17 punti. Dopo tre consecutive chiusure record Wall Street continua la spinta al rialzo, aggirando la crisi del negoziato sul Fucino tra Casa Bianca e Congresso. In un'ora di scambi la chiusura è ripartita da molti uffici federali. Il rally di Wall Street è stato alimentato da un giorno scorso soprattutto dai titoli di alto livello di prodotti di lungo consumo. Secondo molti esperti però un eventuale superamento della soglia dei 5.000 punti è un salto dagli operatori sarà difficile comunque l'impugnare perché se anche si verificasse un rialzo di un punto, il mercato potrebbe subito girare in ribalta.



Emilio Gabaglio, Segretario

Parla Gabaglio, segretario Ces: il Maastricht-bis è a rischio

«L'Europa non dimentichi il lavoro»

Il summit della Ue convocato a Madrid a metà dicembre affronterà oltre i temi dell'unione monetaria anche quelli dell'occupazione. Conclusa la conferenza di Madrid dalla Confederazione europea dei sindacati. Il richiamo del ministro Treu a non compiere fughe in avanti. Intervista a Emilio Gabaglio. Attenti perché i referendum su Maastricht bis potrebbero dar luogo a nuove estese bocciature. Nessuno anche risposte sociali.

BRUNO UGOLINI
Avete dunque avanzato proposte utopistiche?
Il ministro Treu lo ha detto in questi giorni. Si vede che l'Unione europea non è ancora matura per questo. Il problema è che non c'è un centro che governi l'Unione. L'Europa deve essere una struttura di lavoro e di impegno. Il ministro del Lavoro italiano Francesco De Martino ha detto che il Maastricht bis è un progetto di lavoro e di impegno. Il ministro del Lavoro italiano Francesco De Martino ha detto che il Maastricht bis è un progetto di lavoro e di impegno.

vo dei popoli interessati. I presunti referendum oggi mirano per un piano definitivo, potrebbe essere gestibile, imprevedibile, bloccato. Queste succedono sopra il tutto. Se Maastricht bis non contenesse risposte ai problemi sociali, come che non basta, occorre su un certo numero di diritti. Aggiungo però che l'insediamento di alcune norme nel nuovo trattato, come quelle relative all'libertà di associazione e al diritto alla sciopero, che può d'altro modo, ad esempio, per forza di sindacati. Oggi l'Europa, in altre parole, non è un'entità di quattro o per far arrivare dei risultati, ma un progetto di vita. Quello che potete in atto non è uno strumento per tentare di cambiare così le dominanti politiche neo-liberaliste? Non vogliamo insieme nel trattato una strumentazione che renda possibile anche un'altra politica. L'Unione Europea deve poter condizionare le politiche economiche che i governi membri con un minimo di bilancio economico. Non c'è il rischio che il vertice di

Privatizzazione

L'Eni alla prova del prezzo

ROMA Oggi giorno della vendita per il prezzo di cessione delle azioni Eni sul mercato italiano. Ovviamente è ancora tutto top secret ma a quanto pare la cifra sarà più vicina al limite inferiore che non a quello superiore della «forchetta» proposta dal tesoro da 5.250 a 6.000 lire. Nella fase di pre-collocamento sono stati prenotati circa 25 milioni di pezzi al giorno, con un picco di 50 milioni nel primo giorno, sei novembre. Non tutte le azioni dunque sarebbero state opiate. Ci dovrebbe dunque essere spazio per chi non avendo prenotato voglia partecipare all'Opv quando sarà aperta martedì prossimo (per quattro giorni a meno di chiusura anticipata). I dipendenti del gruppo (ai quali era riservata anche l'attribuzione gratuita di un'azione per ogni dieci assegnate) oltre alla garanzia di prezzo e l'attribuzione di un'anticipo fino al 50% del (tr) avrebbero risposto con entusiasmo tra i 700 dipendenti della holding oltre la metà hanno prenotato almeno un lotto, mentre la percentuale è poco meno del 30%. Si considerano tutti gli 88.000 addetti del gruppo (il 45% sono operai). Le azioni infatti sono state prenotate da 23.000 dipendenti.

Dopo una partenza lenta, le prenotazioni hanno preso un ritmo che si è «mantenuto costante» per tutto il periodo di prenotazione. In media ogni giorno abbiamo avuto prenotazioni per 30.35 mila titoli, spiega un dirigente del settore titoli della Bnl che opera nella capitale - Ad effettuare le operazioni sono stati i nostri clienti che abitualmente operano in titoli che hanno voluto diversificare il loro portafoglio. Le sottoscrizioni non hanno riguardato grandi quantità di solito si è trattato del lotto minimo. Ha spiegato un operatore titoli del Monte dei Paschi di Siena - fino ad un massimo di cinque lotti abbiamo avuto solo un pezzo con una prenotazione per 50 lotti. Tutti gli operatori concordano che lunedì sarà la giornata della vendita dopodomani infatti le prenotazioni potranno essere revocate con lettera scritta agli istituti di credito. In ogni caso sarebbero stati pochi i risparmiatori che hanno scelto il titolo Eni per affacciarsi per la prima volta sul mercato azionario. «Qual cosa negli ultimi giorni c'è stato - sottolinea uno degli operatori interpellati - ma si è trattato di eccezioni. Non ci sono stati smobilizzi di investimenti in titoli di Stato per passare all'Eni. Qualcuno ha utilizzato la liquidità demerita dalla scadenza di cedole di alcuni titoli che entreranno in pagamento il primo dicembre per comprare le azioni Eni che dovranno essere regolati il 5 dicembre. Insomma il «bol people» non si è lasciato attrarre eccessivamente da questa opportunità di investimento rimandando fedele ai suoi titoli di Stato».

MERCATI

BORSA	
MIB	905,0
MIBTEL	9.159,0
MIB30	13.663,0
IL SETTORE CHE SALE DI PIU'	
MIB DIVERSE	1,40
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIU'	
MIB COMMERC	-1,76
TITOLO INGLESE	
RAS W R	37,90
TITOLO FRANCESE	
COMIT W	-28,40
LIRA	
DOLLARO	1.589,15
MARCO	1.139,73
YEN	15,592
STERLINA	2.475,58
FRANCO GER	127,93
FRANCO SV	1.401,61
FONDI (DELLE VARIAZIONI)	
AZIONARI ITALIANI	-1,20
AZIONARI ESTERI	-0,20
BILANCIATI ITALIANI	-0,20
BILANCIATI ESTERI	-0,20
OBBL. GAZ. ITALIANI	-0,10
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,10
BOT (EL MONDARI NETTI)	
3 MESI	0,04
6 MESI	0,04
1 ANNO	0,04